

«I demoni» sfida kolossal per la cultura

Nove ore in scena nel segno di Dostoevskij

LUCIANO GIANNINI

METTERE in scena, in tempi come questi, uno spettacolo con trenta attori che dura nove ore (dodici con gli intervalli), per quattro repliche soltanto e per novantasei spettatori a sera è una provocazione e una sfida. «Certamente, è una sfida nel nome dell'arte, del nostro lavoro e dei nostri soldi, contro chi ci ha cacciati». Maddalena Crippa, primadonna del teatro italiano, compagna di uno dei geni della regia europea, Peter Stein, è «indignata per il trattamento ricevuto». La diatriba riguarda il colossale allestimento di uno dei capolavori di Dostoevskij, «I demoni», riscritto per la scena da Stein, prima finanziato dallo Stabile di Torino («è stato il direttore Mario Martone a volerlo»), poi ripudiato dal suo cda per i costi eccessivi.

«L'allestimento - spiega la Crippa - doveva costare un milione di euro. Oggi ne costa centodiecimila in più. Per questo il Cda dello Stabile ha deciso di cancellarlo. Anche se Stein era pronto a cacciarli lui quei soldi in più e a fare altri sacrifici per ridurre le spese. In questo modo, lo Stabile ha risparmiato sì 600 mila euro, ma gli altri 400 mila dovrà comunque pagarli agli attori, che avevano già firmato i contratti. E dire che la produzione ci è stata chiesta a Pasqua 2008. Abbiamo lavorato per un anno, a gennaio abbiamo cominciato le prove; poi, a marzo, l'annuncio del taglio, una decisione che trovo scandalosa e immorale. Ormai gli artisti non contano più nulla e questi teatri pubblici sono sempre più strutture mastodontiche e immobili».

E lo spettacolo? «Lo facciamo ugualmente, quasi in forma di laboratorio, con costumi e scene ridotte all'osso, nella tenuta che Stein ha a San Pancrazio, un meraviglioso borgo del 1050 vicino ad Amelia, in Umbria». Là, in un capannone che ha più o meno le dimensioni del

teatro Astra di Torino, sede originaria dello spettacolo, debutterà «I demoni» sabato 23, con repliche domenica 24 e nel weekend successivo, il 30 e 31 maggio. Durerà dalle 11 alle 23 (ma Stein ci ha abituati da tempo ad allestimenti kolossal). Le ore di recitazione previste sono nove, che diventeranno 12 con quattro pause di quindici minuti e due di un'ora per pranzo e cena.

La Crippa tiene a fornire a chi è interessato all'evento anche e-mail e telefono per le prenotazioni: miriambelluccitassi@tele2.it; 331-3834179. «Perché - dice - se io amassi il teatro non perderei l'occasione di assistere a questo spettacolo unico. Anche se in forma di laboratorio. In scena usiamo i miei mobili, li abbiamo spostati noi stessi da casa al capannone, alcuni attori useranno i loro abiti, altri costumi saranno appena accennati, ma la sostanza del lavoro c'è tutta».

«I Demoni» racconta la malattia di una giovane generazione vittima dell'indifferenza e del nichilismo. Tema attuale, dunque. «Sicuramente, - spiega l'attrice - il progetto era caro a Martone, fu lui a sceglierlo, pensando ai «Demoni» di Camus, riduzione eccessiva dell'originale, però, talmente ridotta che non rende giustizia alla complessità del romanzo. Perciò Stein non l'ha accettata e ha proposto di scrivere egli stesso una riduzione da Dostoevskij».

Si parlava della sua attualità. «Sì, certo. Dostoevskij descrive una gioventù completamente sperduta che non crede in niente, ma vuole cambiare il mondo e finisce per perdersi, tra ammazzamenti, impiccaggioni, suicidi, assassini. È una grande avventura che ci riguarda da vicino, soprattutto in questo momento. Molto da vicino. Per tutti quelli che la vedranno sarà una esperienza avvincente, frutto della genialità del più grande regista del teatro di parola, capace di rendere comprensibile qualsiasi materiale linguistico e di muovere gli attori nello spazio come nessun altro. Dovremmo tenercelo stretto un artista così, e invece... Peter si sente scottato, umiliato. Ed è possibile che in Italia non voglia più lavorare».

Scritto e diretto da Stein lo spettacolo è stato cancellato dallo Stabile di Torino perché ritenuto troppo caro. Il debutto nella tenuta umbra del regista

La polemica della Crippa «Ormai i teatri pubblici sono enti immobili e mastodontici»



«Umiliato per com'è stato trattato, Peter forse non lavorerà più in Italia»



Maddalena Crippa. A sinistra, il regista Peter Stein. A destra, Michael Jackson

